# **ITALO SVEVO**

# PERCHÉ SVEVO È UN CLASSICO?

1. Perché ha saputo imprimere al romanzo una svolta decisiva, svincolandosi dalla tradizione ottocentesca per tratteggiare la figura dell’«inetto», emblematica dell’uomo del Novecento.
2. Perché è stato un grande maestro dell’introspezione, dando origine al “romanzo dell’esistenza”, in cui contano non i fatti in sé ma i vissuti, le risonanze che la realtà esterna produce nel soggetto.
3. Perché ha intuito, anticipando le teorie freudiane, l’esistenza dell’inconscio e del suo ambiguo e condensato linguaggio.

# LA VITA [1861-1928]

### Infanzia e giovinezza

Aronne Ettore Schmitz nacque nel 1861 a Trieste, porto dell’Impero asburgico, fiorente centro commercia- le e città cosmopolita. Lo pseudonimo di Italo Svevo, con cui firmerà i suoi romanzi, richiama la sua duplice matrice culturale, italiana e tedesca, lasciando in ombra la terza, quella ebraica. Svevo non fu un ebreo praticante: in occasione del matrimonio con una ragazza cattolica non esitò a farsi battezzare, eppure il suo esordio letterario, nel 1880, fu un articolo in difesa di Shylock, l’ebreo protagonista del *Mercante di Venezia* di Shakespeare.

### L’attività professionale

Avviato dal padre al commercio, studiò per quattro anni in un collegio in Germania; coinvolto nel 1880 nel fallimento dell’impresa paterna, dovette guadagnarsi da vivere abbandonando momentaneamente le ambizioni letterarie.

Per vent’anni, fino al 1899, lavorò in banca, dedicandosi contemporaneamente a collaborazioni editoriali e all’insegnamento. A seguito del matrimonio, celebrato nel 1896, con Livia Veneziani, Svevo nel 1899 entrò nella ditta del suocero, che aveva fatto fortuna brevettando una speciale vernice sottomarina. Seguirono anni di intenso lavoro e viaggi frequenti all’estero, in particolare in Inghilterra. La necessità di imparare l’inglese gli diede l’occasione di conoscere James Joyce, che risiedeva allora a Trieste e di cui divenne amico.

### La vocazione letteraria

Svevo, lettore voracissimo, coltivò la letteratura come una passione segreta, esordendo come commediografo, anche se quasi tutti i suoi lavori erano destinati a rimanere nel cassetto.

Le prime opere pubblicate furono due novelle uscite sull’“Indipendente”: ***Una lotta* (1888) e *L’assassino di via Belpoggio* (1890)**. A sue spese fece stampare i romanzi ***Una vita* (1892) e *Senilità* (1898)**, accolte dalla più totale indifferenza di pubblico e critica. L’insuccesso lo umiliò a tal punto che giurò a se stesso di smettere di scrivere. Solo dopo la Grande guerra si decise a violare il giuramento, pubblicando (nel 1923), con l’editore Cappelli di Bologna, il romanzo ***La coscienza di Zeno***. Inizialmente, fu un nuovo fiasco, finché, su interessamento di Joyce, la critica francese lanciò l’opera nel 1926; seguì un rapido successo internazionale, con traduzioni in francese, tedesco e inglese.

Infine, il “caso Svevo” esplose anche in Italia, grazie a Eugenio Montale; il successo ridiede fiato alla vena creativa di Svevo, che scrisse tra l’altro alcuni importanti racconti e abbozzò un quarto romanzo, *Il vegliardo*, rimasto incompiuto a seguito della morte improvvisa causata da un incidente stradale, nel 1928.

**LA CULTURA**

E' possibile ricostruire la cultura di Svevo attraverso l'epistolario, il *Profilo autobiografico,* scritto negli ultimi anni di vita, e articoli e saggi.

Nella cultura di Svevo confluiscono filoni di pensiero contraddittori e a prima vista difficilmente conciliabili:

* **Da un lato il positivismo, il determinismo darwiniano e il marxismo;**
* **dall’altro il pensiero negativo di Schopenhauer e di Nietzsche.**

Ma queste ideologie sono in realtà assimilati da Svevo in un modo originalmente coerente: lo scrittore triestino assume dai diversi pensatori gli elementi critici e gli strumenti analitici e conoscitivi, piuttosto che l’ideologia complessiva.

* **Dal Positivismo, da Darwin, ma anche da Freud**, Svevo riprende la propensione a valersi di tecniche scientifiche di conoscenza e il rifiuto di qualunque ottica di tipo metafisico, spiritualistico o idealistico, nonché la tendenza a considerare il destino dell’umanità nella sua evoluzione complessiva.

Per influenza del determinismo darwiniano, Svevo fu indotto a presentare il comportamento dei suoi eroi come prodotto di leggi naturali immodificabili, non dipendenti dalla volontà, e comprese come quei comportamenti avessero le loro radici nei rapporti sociali e fossero un prodotto non di natura ma storico.

Di Darwin e del Positivismo respinge, però, l’ottimismo e la fiducia nel progresso e la convinzione di fare della scienza la base oggettiva e indiscutibile del sapere.

* **Il rapporto di Svevo con il Marxismo** fu ambiguo e difficile da definire, ne è testimonianza il racconto – apologo “**La Tribù**” uscito nel **1897** sulla rivista teorica del socialismo italiano, **“Critica sociale”,** diretta da Filippo Turati.

Il breve racconto è una parabola sul socialismo e pone una questione cruciale per la sinistra riformista di quegli anni: quale debba essere il processo evolutivo di una società che da primitiva vuole diventare moderna pianificando una ristrutturazione economica e sociale.

Una tribù araba invia in Europa un proprio giovane compagno, Achmed, portavoce del punto di vista riformistico caro a Turati, per conquistare la sapienza politica.

Al ritorno, Achmed propone un complesso processo di sviluppo economico, politico e sociale: prima l’urbanizzazione, poi l’economia capitalistica, la nascita di un proletariato operaio e da qui il conflitto sociale e la lotta per una società migliore.

La situazione a cui ci si riferisce è, in realtà, quella italiana, discussa proprio sulle pagine della “Critica sociale”: un paese arretrato che ha bisogno di veloci processi di modernizzazione per far sì che le classi lavoratrici prendano coscienza della loro condizione.

Era, in effetti, Turati a indicare questo processo economico come percorso obbligato per un risveglio del proletariato. Per lui, c’era bisogno di un alto grado di sviluppo industriale della società per rivelarne il suo punto di esasperazione e oltrepassarlo in un glorioso e faticoso progresso verso la giustizia sociale che avrebbe portato un benessere uguale per tutti.

Nel racconto, però, il vecchio della tribù non accetta la proposta di Achmed e decide di cominciare dalla fine, saltando le fasi intermedie: dare inizio subito alla rivoluzione rifiutando la soluzione europea e tornando allo stato di natura. Dunque, il giovane è cacciato dalla tribù.

La conclusione del racconto è ambigua. Certo è che il marxismo non viene accettato da Svevo come soluzione sociale, ma come *uno strumento analitico e come prospettiva critica di giudizio sulla civiltà europea e sui suoi meccanismi economici e sociali.*

* **Da Schopenhauer**, lo scrittore imparò a osservare i caratteri della volontà umana, a verificare come ideali e programmi siano determinati non da motivazioni razionali, ma da diversi orientamenti della volontà, i quali spingono poi gli uomini fino a ingannare se stessi e a rimanere prigionieri delle proprie illusioni: se nei suo[i romanzi](http://www.epertutti.com/letteratura/I-romanzi-Luigi-Pirandello45489.php) Svevo mira sempre a smascherare gli autoinganni dei suoi personaggi e a smontare gli alibi psicologici che essi si costruiscono, dipende certo dalla forte influenza del filosofo.

**IL RAPPORTO TRA SVEVO E LA PSICANALISI**

non avviene tanto sul piano delle teorie scientifiche: a differenza di Saba, che rivelò una fede incrollabile verso i contenuti di queste nuove teorie, Svevo mostrò verso la terapia psicanalitica un atteggiamento contrastante e denso di incertezze.

Di fatto la psicanalisi penetrò a Trieste verso i primi anni del Novecento, e Svevo vi si accostò con curiosità e interesse, ma anche con la sua naturale ironia. Negli anni del cosiddetto silenzio, cioè dopo la pubblicazione di Senilità, a Svevo “capitarono, non voluti da lui, due avvenimenti veramente letterari ch’egli accolse senza sospetto non sapendoli tali”: **l’incontro con Joyce e la lettura di alcune opere di Freud**. Alquanto complessi sono soprattutto gli sviluppi e gli esiti culturali di quelle letture. È vero che in molte occasioni Svevo tende a sconfessare la psicanalisi, a distaccarsi da essa per ribadire l’autonomia letteraria dei suoi romanzi, ma è anche vero che la psicanalisi non lo “abbandonò più”, come scrive nel soggiorno londinese.

Se da un lato Svevo ridimensionava gli ottimismi della psicoterapia, dall’altro non faceva che rafforzare l’ipotesi che la psicanalisi poteva offrire alla narrativa un valido presupposto ideologico per scardinare le basi del determinismo letterario del romanzo naturalista e verista. La realtà del profondo, se non poteva essere del tutto chiarita e risolta a livello terapeutico, poteva invece risultare determinante nell’elaborazione di una poetica moderna. La psicanalisi diventa perciò elemento portante del fatto letterario e della narrazione: Zeno ne è l’esempio più evidente, anche se oggi una parte della critica ha fortemente ridimensionato una certa interpretazione della Coscienza come autentico romanzo psicanalitico. Del resto, lo stesso Svevo aveva scritto a questo proposito di avere giocato con questa scienza senza troppo andare per il sottile rispettandone i fondamenti scientifici: nel soggiorno londinese, ricordato sopra, lo scrittore tendeva a ridurre sulla sua opera l’influenza della psicanalisi. Scrisse infatti che “noi romanzieri usiamo baloccarci con grandi filosofie e non siamo certo atti a chiarirle: le falsifichiamo ma le umanizziamo”.

 La psicanalisi diviene pertanto un’architettura filosofica, un metodo di lavoro e di auto-esplorazione, un impianto strutturale del romanzo, il presupposto necessario per creare un’atmosfera di rottura della trama oggettiva e per incrinare le certezze morali, economiche e sociali del personaggio-uomo del romanzo ottocentesco.

**LE OPERE**

Nell’attività letteraria di Svevo possiamo distinguere tre **FASI**:

1. Quella della **giovinezza**, della formazione letteraria e dei primi due romanzi, che si chiude con la decisione nel 1899 di abbandonare la letteratura.
2. Quella del cosiddetto “ **silenzio letterario**”.
3. Quella del **Ritorno alla Letteratura,** della stesura della Coscienza di Zeno e dell’ultima produzione novellistica e teatrale.

**UNA VITA (1892)**

**La trama**

Protagonista del romanzo è **Alfonso Nitti**, giovane intellettuale con aspirazioni letterarie, che trasferitosi a Trieste, trova impiego presso la **banca Maller**. Ricevuto successivamente un invito per partecipare al salotto letterario riunitosi in casa **Maller** e  guidato appunto dalla figlia del banchiere,**Annetta, Alfonso** pensa finalmente di poter mostrare le sue ambizioni ed elevarsi socialmente. Inizia una relazione amorosa con Annetta che si rivela una donna capricciosa che in parte ostacola la grande voglia di riconoscimento artistico del protagonista.

Giunto, però, al momento centrale, il matrimonio con**Annetta, Alfonso** scappa per assistere alla madre malata e in parte fuggire a questa nuova vita e ritornare alla sua speculazione interiore. Quando **Alfonso** ritorna a **Trieste**, scopre ormai una situazione ben diversa da quella che pensava: **Annetta** sta per sposare un cugino. **Alfonso** chiede così di poterla incontrare e ricevere qualche chiarimento, ma all’appuntamento si presenta il fratello che lo sfida a duello. Ormai vittima della sua inettitudine, si suicida.

**La scelta del suicidio**

Dalla constatazione di essere «incapace alla vita», o meglio di non aver saputo estirpare da sé l’impulso naturale alla lotta, nasce in Alfonso la scelta finale del suicidio; Schopenhauer, peraltro condannando il suicidio, aveva affermato: «Il suicida vorrebbe la vita: e soltanto non è soddisfatto delle condizioni in cui gli si offre [...]. Il suicida cessa di vivere, appunto perché non può cessar di volere; la volontà si afferma in lui con la soppressione del fenomeno [...]».

**Influssi naturalisti**

Nato in pieno clima naturalista, il romanzo ne deriva l’abbondanza di dettagli descrittivi, l’attenzione allo status sociale dei personaggi, lo scrupolo scientifico nel cogliere gli aspetti clinici della malattia. Alfonso, in particolare, viene osservato all’interno di quattro fondamentali *ambienti sociali*: la banca, la famiglia presso cui vive a pensione, casa Maller, il villaggio natio.

Non mancano tuttavia episodi che esulano dalla temperie realista e si pongono come prefigurazioni del destino del protagonista: come la scena cui Alfonso assiste tornando dal paese a Trieste, allorché uno sventurato senza biglietto viene scaraventato giù dal treno e catapultato, solo e senza radici, in un mondo sconosciuto e ostile.

***SENILITÀ* [1898]**

**La trama**

È il racconto dell'avventura amorosa che il trentenne Emilio Brentani si concede cogliendola di proposito sulle vie di Trieste. Per uscire dal grigiore della propria esistenza piccolo- borghese, Emilio Brentani, un impiegato presso una società di assicurazioni con velleità letterarie, allaccia una relazione poco impegnativa con Angelina, una ragazza del popolo, amorale e volgare, ma di sani appetiti. Succede che Angelina lo tradisce e che Emilio si trovi invischiato, contro il suo proposito iniziale, nella passione e nella gelosia.

Emilio si confida con Balli, un artista estroverso, che piace molto alle donne. Di Balli è segretamente innamorata Amalia, la sorella di Emilio, che vive in casa del fratello una vita di riflesso, in una condizione quasi claustrale. L'epilogo vede la morte di Amalia, dopo che la donna si era frustrata nel suo amore non corrisposto per lo scultore e la fuga di Angelina col cassiere di una banca. Emilio si ritirerà nella propria senilità, nella solitudine, nell'aridità di progetti e sentimenti, prendendo coscienza delle proprie debolezze e dei propri limiti.

**La senilità**

La senilità cui allude il titolo non ha nulla a che fare con l’età anagrafica (Emilio ha 35 anni e Amalia è ancora più giovane), ma è una condizione interiore: come Alfonso Nitti, Emilio Brentani è un inetto, un personaggio debole e passivo; Emilio e la sorella sono entrambi persone irrealizzate, avviate al declino senza aver mai raggiunto la maturazione; la vita li ha solo sfiorati ed essi, con la loro insoddisfatta brama di piacere e di amore, si sono lasciati vincere dal torpore e come rinchiusi in un bozzolo, al cui interno sono diventati vecchi prima del tempo.

**Il distacco dagli schemi naturalisti**

Romanzo autobiografico, in cui lo scrittore triestino raggiunge la maturità artistica. I personaggi sono rappresentati con una fluidità moderna, quasi pirandelliana.

L'autore ricorre con frequenza al monologo interiore. Si avverte l'influenza su Svevo della filosofia di Schopenhauer. Si anticipano temi (le nevrosi dei borghesi, la psicologia della donna), che saranno indagati solo qualche anno più tardi da Freud.

Ormai emancipato dai condizionamenti del romanzo naturalista, Svevo riduce il numero dei personaggi e si concentra sull’esplorazione del loro mondo interiore, rinunciando alla descrizione del*l’ambiente sociale*. Anche la prospettiva oggettiva del narratore esterno è abbandonata e Svevo adotta il campo visivo dei due protagonisti, Emilio e la sorella Amalia.

**La figura dell’inetto**

Un ruolo centrale nella narrativa di Svevo è occupato dalla ***figura dell’inetto***. L’inetto è colui che si sente inadatto a vivere poiché non riesce a partecipare alla vita, non ha valori in cui credere, non ha scopi, non ha un ruolo nella società in cui riconoscersi. Inoltre, l’inetto si sente malato di quella malattia che è il disagio del ‘900: l’incapacità di provare sentimenti, che provoca nell’uomo un intenso alone di tristezza e di infelicità.

L’inetto, quindi, *è sempre un eroe sconfitto,* che potrebbe apparire al pubblico molto simile ai personaggi vinti rappresentati da Verga, ma esiste una notevole differenza: mentre la sconfitta dei vinti era da imputare esclusivamente all’ambiente, il fallimento dell’inetto è da ricondurre alla frattura venutasi a creare tra l’io e la realtà e all’interno dell’uomo con la scoperta dell’inconscio.

Il tema centrale della produzione letteraria di Svevo è, dunque, l’inettitudine, contrapposta all’attitudine, cioè la malattia contrapposta alla salute.

Una delle caratteristiche principali della figura dell’inetto, che rappresenta il vuoto sentimentale dell’uomo del ‘900, è l’incapacità di provare sentimenti verso gli altri. I personaggi rappresentati da Svevo non riusciranno mai ad avere una relazione duratura, anche perché vogliono evitare quelle ovvie responsabilità derivanti da un matrimonio.

• Per esempio, l’amore di Alfonso per Annetta in "Una vita" è semplicemente un’occasione per elevarsi da quella condizione di inferiorità a cui il protagonista deve sottostare fin dalla nascita.

• L’amore di Emilio e Angiolina in "Senilità" è invece un amore trasgressivo, un sinonimo di gioventù, quindi un tentativo per rimanere giovani. Tuttavia, questo amore occasionale procura a Emilio una grande delusione dovuta a continui inganni, tradimenti e bugie. La sua reazione è quella di ritirarsi in una condizione di “senilità”, di vecchiaia, quindi di rinuncia all’amore stesso.

**LA COSCIENZA DI ZENO**

La coscienza di Zeno è il terzo romanzo di Italo Svevo, scritto di getto nel 1919 e pubblicato nel 1922, dopo il lungo silenzio letterario dell’autore. Raggiunge il successo nazionale e internazionale grazie a Eugenio Montale, che in un articolo del 1925 tesse le lodi del romanzo, e a James Joyce, amico di Svevo, che fa conoscere il romanzo in Francia.

Quando apparve sulla scena letteraria, La coscienza di Zeno trovò un’Italia ancora impreparata ad accogliere un testo che, nella struttura, si mostrava assai diverso, sia dai primi due romanzi sveviani (Una vita e Senilità) che dai canoni della tradizione letteraria italiana. I motivi di questo distacco erano assolutamente comprensibili; a spiegarli sarebbe bastata la menzione dello sconvolgimento apportato alla società dall’onda anomala del conflitto mondiale e l’adesione, da parte di Svevo, a correnti filosofiche che non erano più quelle positiviste. Tuttavia, la causa dell’incomprensione e della diffidenza di pubblico e critica rispetto alle opere dello scrittore derivava soprattutto dal fatto che egli, aperto ad una cultura che oltrepassava i confini del nostro Paese, avesse uno stile originale e personalissimo, che il mondo letterario italiano non solo non riusciva a capire e far proprio, ma che, anzi, definiva come uno «scriver male».

Innovativa è la struttura del romanzo, **costruito ad episodi e non secondo una successione cronologica precisa e lineare**. Il narratore è il protagonista, **Zeno Cosini**, che ripercorre **sei momenti** della sua vita all'interno di una terapia di [psicoanalisi](http://www.oilproject.org/definizione/psicoanalisi.html). La [*Coscienza*](http://www.oilproject.org/lezione/svevo-zeno-cosini-psico-analisi-5331.html)si apre con la [*Prefazione*](http://www.oilproject.org/lezione/italo-svevo-ettore-schmitz-trieste-5629.html) del **dottore psicoanalista** (identifica dall'ironicamente beffarda etichetta di "dottor S.", con un sotterraneo richiamo al cognome dell'autore reale) che ha avuto in cura Zeno e che l'ha indotto a scrivere la sua autobiografia. Il protagonista si è sottratto alla psicoanalisi e il medico **per vendetta** decide di pubblicare la sue memorie. I sei episodi della vita di Zeno Cosini sono: *Il fumo*, *La morte di mio padre*, *La storia del mio matrimonio*, *La moglie e l’amante*, *Storia di un’associazione commerciale* e *Psico-analisi*. **Ogni episodio è narrato dal punto di vista del protagonista, e il suo resoconto degli eventi risulta spesso inattendibile**; egli presenta la sua versione dei fatti, modificata e resa come innocua in un **atto inconscio di autodifesa**, per apparire migliore agli occhi del dottor S. (una sorta di secondo padre, sotto i cui occhi recitare la parte del "figlio buono"), dei lettori e forse anche ai propri).

Dopo una *Prefazione* e un *Preambolo* sulla propria infanzia, nel terzo capitolo **Zeno scrive del suo vizio del fumo** ([*Il fumo*](http://www.oilproject.org/lezione/inettitudine-svevo-fumo-3-5368.html)): fin da ragazzino il protagonista è dedito a questo vizio, da cui cerca inutilmente di liberarsi con diversi tentativi infruttuosi, testimoniati dalle pagine di diari e dai libri (nonché dai muri...) su cui vengono scritte la data e la sigla u.s. (ultima sigaretta). Infine per liberarsi dal fumo il protagonista si fa ricoverare in una clinica, da cui fugge, corrompendo con una bottiglia di cognac l’infermiera che lo sorveglia. **L’episodio del fumo permette a Zeno di riflettere sulla propria mancanza di forza di volontà** e sull'incapacità di perseguire un fine con forza e decisione. Tale debolezza è attribuibile al senso di vuoto che egli sente nella sua vita, e all’assenza nella sua infanzia di una figura paterna che fornisca regole e norme comportamentali.

Il secondo episodio ([*La morte di mio padre*](http://www.oilproject.org/lezione/svevo-coscienza-di-zeno-morte--4-5564.html)) è appunto incentrato sulla figura del padre di Zeno. **Il protagonista-narratore analizza il difficile rapporto con il genitore**, che non riesce a identificare come figura di riferimento e guida. Zeno infatti non ha mai tentato di stabilire un rapporto affettivo e di reciproca intesa con il padre. Quando quest'ultimo è colto da **paralisi**, il figlio, in cerca di approvazione e giustificazione, prova ad accudirlo prima che sia troppo tardi. Ma durante la notte, il padre viene colpito da un **edema cerebrale**. Ormai incapace di intendere e volere l’uomo è destinato a morte certa, e Zeno spera, per evitare ulteriori sofferenze al padre e soprattutto fatiche per se stesso, in una fine rapida e indolore. Nell’estremo momento della morte in un gesto incontrollato **il padre schiaffeggia il figlio,** per poi spegnersi; gesto che segnerà

irrimediabilmente il protagonista e ne orienterà tutti i malcelati tentativi di spiegare quel gesto, o di giustificare il proprio atteggiamento.

**Terzo evento** del romanzo ([*La storia del mio matrimonio*](http://www.oilproject.org/lezione/coscienza-di-zeno-matrimonio-5671.html)) è **la storia del matrimonio di Zeno**. Il protagonista, dopo aver conosciuto Giovanni Malfenti, uomo d’affari triestino, inizia a frequentare la sua casa e la sua famiglia. Zeno si innamora di una delle quattro figlie di Malfenti, Ada, la più bella, che però è innamorata di un altro, **Guido Speier**. Il protagonista si dichiara ad Ada, da cui viene rifiutato. Si rivolge allora anche alle tre sorelle con la stessa proposta di matrimonio, ma tale proposta viene accolta solo dalla meno affascinante, **Augusta,** che tuttavia sa garantire all’uomo un matrimonio borghese ed apparentemente felice, dato che entrambi i coniugi vedono realizzati i loro **desideri inconsci** (e cioè, trovare una seconda "madre" per il protagonista, o trovare un marito per Augusta). In questo capitolo il personaggio appare come **l’inetto dei due romanzi precedenti** ([*Una vita*](http://www.oilproject.org/lezione/una-vita-sintesi-svevo-schopenhauer-5282.html) e [*Senilità*):](http://www.oilproject.org/lezione/senilit%C3%A0-di-italo-svevo-freud-5312.html) immerso nelle sue fantasie, viene trascinato dagli eventi senza essere in grado di scegliere.

Il **quarto episodio** della vita di Zeno è **la storia dell’amante** ([*La moglie e l'amante*](http://www.oilproject.org/lezione/coscienza-di-zeno-amore-5633.html)): in un desiderio di conformarsi a un costume sociale **il protagonista trova una giovane amante, Carla**. La relazione con la donna si rivela ambigua per Zeno, che da una parte non vuole far soffrire la moglie, mentre dall’altra è attratto dall'**esperienza trasgressiva del tradimento coniugale.** La storia con Carla (nei confronti della quale Zeno prova sia desiderio che senso di colpa) si conclude, tuttavia quado la ragazza, stanca delle contraddizioni del protagonista, sposa il suo insegnante di canto, mentre Zeno ritorna dalla moglie incinta. In [*Storia di un’associazione*](http://www.oilproject.org/lezione/svevo-freud-suicidio-5642.html)[*commerciale*](http://www.oilproject.org/lezione/svevo-freud-suicidio-5642.html) si assiste invece al **fallimento dell’azienda messa in piedi da Zeno e Guido**, marito di Ada, a causa dello sperpero del patrimonio da parte di quest’ultimo**.** Guido, dopo due tentativi di suicidio simulati per avere ulteriore denaro dalla moglie e salvare così l'impresa, riesce erroneamente a uccidersi. Zeno, dopo aver sbagliato corteo funebre, riscuote successo negli affari, ma ciò non serve a conquistargli le simpatie di Ada, che ormai lo disprezza e parte per il Sudamerica.

Infine nell’ultimo episodio, intitolato [*Psico-analisi*,](http://www.oilproject.org/lezione/svevo-coscienza-di-zeno-psicoanalisi-5628.html) Zeno riprende, dopo sei mesi di interruzione, a scrivere le sue memorie, per ribellarsi al medico, esprimendo **il suo disprezzo e il suo rifiuto per la psicoanalisi**. Ma in questo ultimo atto si rende conto che la malattia interiore di cui si sentiva vittima e da cui riesce a curarsi è una condizione comune a tutta l’umanità e che coincide con il progresso del mondo intero. **Il romanzo si conclude con una drammatica profezia di un’esplosione che causerà la scomparsa dell’uomo dalla faccia della Terra.**

**TEMPO E LUOGHI**

L’insicurezza che si crea così nell’”io” narrante produce una serie di dubbi e di interrogazioni nel lettore. Pertanto Zeno non può condurre ordinatamente la narrazione, seguendo il cosiddetto “tempo oggettivo” del romanzo ottocentesco. Il tempo della narrazione diviene quindi il tempo interiore della coscienza, un “tempo misto” poiché gli avvenimenti sono sempre alterati dal desiderio del narratore. Significativo di come Zeno percepisca la realtà in rapporto alla propria nevrosi è come la malattia abbia come sola cura possibile un’illusione.

Queste nuove tematiche permeate sulla nevrosi e sul rapporto realtà-coscienza vengono affrontate attraverso nuove strutture narrative. La narrazione non segue più il modello ottocentesco, costruito sul resoconto di una vicenda dall’inizio alla fine, secondo un percorso rettilineo che si svolge in progressione cronologica, ma viene adottata la “struttura aperta”: la vicenda si sviluppa seguendo un percorso tematico, affrontando questioni diverse legate alla nevrosi del protagonista come la morte del padre, il motivo del fumo o il matrimonio. Eventi avvenuti in epoche diverse o contemporanei sono perciò narrati al di fuori della successione, all’interno di un “tempo misto”, proiezione sulla realtà della coscienza interiore di Zeno. Le vicende sono probabilmente ambientate a Trieste, città cara all’autore che fa anche da sfondo alle vicende narrate in Senilità, le descrizioni dei luoghi sono limitate e comunque ritraggono una realtà distorta e storpiata dagli occhi di Zeno.

Le differenze tra Zeno, Alfonso Nitti ed Emilio Brentani sono facilmente ravvisabili. Zeno sembra più maturo e accorto; inoltre, egli non è più relegato entro le mura della piccola società borghese, ma posto all’interno della ricca borghesia commerciale.

Interessante è il mutato atteggiamento dello scrittore nei confronti dell’inetto. Zeno non è più oggetto di risa e rimproveri da parte di Svevo, come lo erano Alfonso ed Emilio costantemente presi "in castagna" dal narratore; il nuovo protagonista è ora soggetto stesso di un autoironia che si dispiega nel confronto con i personaggi "sani" del romanzo, grazie ai quali egli vive con distacco critico la propria vita, raccontandola al lettore in prima persona.

|  |
| --- |
| **Le forme narrative nei tre romanzi di Svevo** |
|  | ***Una vita*** | ***Senilità*** | ***La coscienza di Zeno*** |
| **Narratore** | Esterno (3a persona), critico verso il protagonista, non onnisciente. | Esterno (3a persona): la voce narrante, attraverso l’ironia, interpreta le parole di Emilio. | Nella *Prefazione* parla lo psicoanalista del protagonista; in seguito è il protagonista che parla in 1a persona. |
| **Punto di vista** | Punto di vista interno (di Alfonso, il protagonista), che emerge attraverso il monologo interiore. | Punto di vista interno (di Emilio, il protagonista), che emerge attraverso il discorso indiretto libero. | Punto di vista interno (di Zeno, il protagonista) che emerge attraverso il monologo interiore. |
| **Tempo** | Segue cronologicamente la vita del protagonista. | Segue cronologicamente la vita del protagonista. | Segue i ricordi, le associazioni, le anticipazioni e le retrospezioni della coscienza dell’io narrante. |
| **Spazio** | Ambienti della medio-alta borghesia triestina. | Ambienti piccolo-borghesi e po polari di Trieste. | Diventa un elemento secondario per- ché il vero spazio è il mondo interiore del protagonista; spesso le vicende si svolgono nel salotto borghese. |